

Coronavirus: Collasso Rianimazioni Nord, si teme per Sud

Data: 3 settembre 2020 | Autore: Redazione



Coronavirus: Collasso Rianimazioni Nord, si teme per Sud. 'Non reggerebbe l'urto'. Oncologi, Rinvio chemio non urgenti

CATANZARO, 9 MAR - E' ormai una lotta contro il tempo. I reparti di Terapia intensiva al Nord, soprattutto in Lombardia, sono al collasso e per recuperare posti preziosi si sta procedendo, in queste ore, a trasferire ove possibile i pazienti ricoverati non affetti da Covid-19 in altre strutture anche fuori dalla Regione. I contagi, e di conseguenza anche i casi più gravi che necessitano di essere intubati nelle Rianimazioni - pari a circa il 10% del totale - aumentano infatti di giorno in giorno ed il sistema, avvertono i medici, non potrà reggere ancora a lungo.

- Se il Settentrione è allo stremo, con qualche eccezione, il Sud Italia si prepara invece ad affrontare un prevedibile e sostenuto aumento dei contagi. Con un monito: "Il Meridione non reggerebbe al trend attuale dei casi con necessità di ricovero in Terapia intensiva". La situazione più grave è in Lombardia, che registra il maggior numero di contagi e decessi. Al momento, nella Regione sono 497 i posti in Terapia intensiva per i pazienti con Covid-19 ma "stiamo provando a recuperarne altri", afferma l'assessore al Welfare Giulio Gallera. I posti nelle Rianimazioni occupati da questi pazienti, il 28 febbraio "erano 57, adesso sono 399, il 700% in più e cosa succederà fra dieci giorni?", si chiede l'assessore.

- Parla di "situazione satura" anche il presidente dell'Ordine dei medici di Lodi, Massimo Vajani. Ed

una denuncia forte arriva dal suo omologo di Bergamo, Guido Marinoni: "Qui la situazione è drammatica. Le terapie intensive - racconta all'ANSA - sono piene; si riesce ancora a ricoverare i pazienti più gravi con insufficienza respiratoria, ma molti con polmonite bilaterale vengono rinviati al domicilio per essere seguiti dai medici di base e al momento sono circa 2mila. Su vari di questi pazienti non si riesce però a eseguire il tampone, che viene destinato in primis ai ricoverati, nonostante possano essere potenzialmente positivi. E la cosa grave è che i medici di base che devono curarli spesso non hanno ancora a disposizione i dispositivi di protezione". Attualmente, "nella bergamasca ci sono 4 medici ricoverati e 40 in quarantena". Intanto si cerca, laddove possibile, di mantenere liberi i posti in Rianimazione: pazienti dell'ospedale di Cremona sono stati portati con l'elicottero militare in terapia intensiva a Sondalo, in Valtellina.

•

Altri 4 pazienti sono in trasferimento in queste ore dai reparti della Lombardia e ieri ne sono stati trasferiti altri 13. Migliore è invece la situazione del Veneto: "Abbiamo ancora una tenuta ragionevole per la terapia intensiva", ha detto il presidente Luca Zaia. Il Paese, attualmente, appare diviso in due ed in questi giorni il Sud - dove i contagi sono in minor numero - si prepara facendo tesoro dell'esperienza del Nord, pur consapevole che l'onda d'urto di uno 'tsunami' di nuovi casi sarebbe difficilmente sostenibile. "Stiamo preparando i nuovi posti letto di terapia intensiva, nelle ultime 36 ore abbiamo già attrezzato 50 posti aggiuntivi", ha annunciato il presidente della Campania Vincenzo De Luca.

•

E i timori sono anche per le migliaia di arrivi da Milano dopo l'annuncio della 'chiusura' della Lombardia: sono circa 2mila quelli stimati solo in Puglia. Ormai, afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Bari e presidente della Federazione degli Ordini dei medici Filippo Anelli, "il danno è stato fatto ma chi è fuggito al Sud deve essere consapevole che può mettere a rischio chi gli sta vicino e deve segnalarsi". In Puglia ci sono 240 posti di Terapia intensiva a fronte di 37 contagi: "Ci stiamo preparando, ma si teme l'emergenza", afferma Anelli.

•

Un grido d'allarme arriva principalmente dalla Calabria: "Nessuna iniziativa organica è stata ancora assunta - afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Cosenza, Eugenio Corcioni, in una lettera al ministro della Salute - per dotare tutti gli operatori sanitari dei necessari dispositivi di protezione e nessuna iniziativa è stata assunta per riorganizzare le strutture e l'accesso alle stesse per evitare assembramenti e contatti tra pazienti". L'emergenza sta pesando pure sui malati oncologici: è "meglio rinviare i trattamenti di chemioterapia in ospedale e le visite di controllo, se non per casi urgenti", è l'allerta della Associazione di Oncologia Medica (Aiom), mentre i presidenti dei geriatri delle società Sigg e Sigot chiedono di estendere anche ai reparti di geriatria l'impiego della ventilazione non invasiva, perché "non ci può essere una Rupe Tarpea, dove gli anziani saranno lasciati al loro destino".